

## Mercati generali a Lunghezza La Circostrizione dice no Il Pds getta acqua sulla polemica con i Verdi

Contro i mercati generali a Lunghezza scende in campo l'ottava Circostrizione. Il consiglio ha detto «no» alla localizzazione e mercoledì «occulperà» il Campidoglio. Intanto la polemica Verdi-Pds si smorza. Il segretario della Quercia Carlo Leoni invita i Verdi a una linea comune: «Noi non patteggiamo sulle aree. Bisogna tener conto dell'impatto ambientale e del parere della Circostrizione».

CARLO FIORINI

Sui mercati generali a Lunghezza sarà battaglia. Mentre il segretario romano del Pds porge un ramoscello d'ulivo ai verdi, invitandoli a rinunciare alle polemiche e a concordare una linea comune, il consiglio circoscrizionale dell'VIII Circostrizione annuncia che mercoledì si riunirà polemicamente in Campidoglio, in contemporanea alle riunioni delle commissioni e del consiglio. «È assurdo che sulla localizzazione dei mercati generali, di fronte ad una giunta che si presenta in modo raffazzonato e confuso, si apra una polemica tra le opposizioni - ha detto ieri il segretario del Pds -. Respingiamo le insinuazioni che presentano il Pds come un partito interessato ad una trattativa compromissoria sulle aree per favorire i proprietari». E Carlo Leoni chiede alle forze di opposizione un confronto, prima di mercoledì, per presentarsi in consiglio con una critica comune verso un sindaco e una giunta che non stanno facendo il loro dovere. A sollevare la polemica era stato un emendamento presentato nell'ultima riunione di consiglio dal pedissegno Piero Salvagni e che i verdi hanno interpretato come un «patteggiamento» con la dc dell'assessore Antonio Gerace che, con un colpo di matita, aveva cancellato dal-

la mappa allegata alla delibera un'area privata. I Verdi ieri hanno continuato a polemizzare con Piero Salvagni, ma mercoledì, lo scontro si sposterà sicuramente, visto che il segretario romano del Pds ha chiarito che l'obiettivo dell'opposizione deve essere quello di «tener conto dell'impatto ambientale e delle opinioni dei cittadini interessati, come da noi proposto in un emendamento che prescrive il parere preventivo dell'VIII Circostrizione». E ieri è giunto proprio il parere della circostrizione, con allegata una dichiarazione di guerra. «Dichiaro la mia totale opposizione alla localizzazione dei mercati a Lunghezza, come peraltro è scaturito all'unanimità dal consiglio Circostrizione - ha detto Annunzio Zeppilli, presidente della Circostrizione -. Per sostenere questa posizione ho convocato il consiglio circoscrizionale per mercoledì, in Campidoglio, dove si riuniranno le commissioni capitoline. La contrarietà della circostrizione è dovuta al fatto che a Lunghezza «c'è una carenza totale di un sistema viario e di trasporto pubblico», non sarebbero rispettate le zone archeologiche e di pregio ambientale e la situazione urbanistica sarebbe appesantita visto che c'è già un piano per la costruzione di 30mila stanze.

## Il delitto dell'Olgiata Dopo i risultati della perizia si cerca l'assassino tra gli esperti di arti marziali

# Interrogate le colf filippine Nuovi sviluppi nel giallo

Le due domestiche filippine tornano al centro delle indagini sul giallo dell'Olgiata. Subito dopo aver appreso i risultati della nuova perizia medico legale, che indicava l'assassino come esperto di arti marziali o studioso di anatomia, il magistrato ha voluto nuovamente interrogare Violeta Apaga e Rupe Manuel. Non ancora accantona l'ipotesi che ad uccidere possa essere stata una donna.

ANDREA GAIARDONI

Il magistrato non ha esitato un istante. Appena appreso, seppur informalmente, il risultato della nuova perizia medico legale, che restringe la rosa dei potenziali assassini della contessa Alberta Filo della Torre ai maestri di arti marziali o agli esperti di anatomia, ha immediatamente convocato nel suo ufficio a piazzale Clodio le due domestiche filippine che all'epoca dei fatti lavoravano a villa Mattei e che da un mese sono state licenziate. Violeta Apaga e Rupe Manuel tornano così al centro dell'inchiesta sul giallo dell'Olgiata. Difficile però intuire in quali vesti, se d'indagine o di semplici testimoni. Resta il dato di fatto che in una fase così delicata dell'indagine, con nuovi elementi tra le mani che potrebbero far nascere diverse strategie investigative, il sostituto procuratore Cesare Martellino abbia focalizzato l'attenzione soltanto sulle due colf. Non ha voluto ascoltare

Roberto Jacono, da sempre indiziato numero uno, né l'altro indagato, l'ex domestico filippino Wilson Manuel, e nemmeno il marito della contessa assassinata, il costruttore Pietro Mattei. Il magistrato tornerà invece in Inghilterra per interrogare Melanie Uniacke, la giovane baby sitter che nel luglio dello scorso anno lavorava nella villa della contessa. Ci sono ancora molte ombre attorno a questo personaggio. Spostamenti tutt'altro che logici all'interno della casa nelle ore cruciali, l'amicizia con Roberto Jacono da più fonti confermata e da lei invece smentita con decisione, il suo frettoloso rientro in patria. Mantellino ha ottenuto il via libera del procuratore capo Ugo Giudiceandrea ed ha presentato nei giorni scorsi la richiesta di rogatorio internazionale. Sembra quasi che gli investigatori stiano tentando in questa fase di «circondare» i so-



Melanie Uniacke, la baby sitter che lavorava nella villa della contessa

spetti, di lavorare sulle figure di contorno piuttosto che puntare sui veri indiziati. In effetti chi indaga non ha mai creduto fino in fondo alla tesi, sempre espressa dai testimoni, che nessuno abbia visto o sentito qualcosa di insolito tra le 8,30 e le 11 di quel 10 luglio del 1991, in casa quel giorno c'erano le due colf filippine, Melanie, i due figli della nobildonna, Domitilla e Manfredi, ed un altro bambino, oltre agli operai

che lavoravano in giardino. Non credono insomma che l'assassino sia riuscito ad entrare in quella villa bunker, salire in camera della contessa, ucciderla, rapinare i gioielli, chiudere a chiave la porta della stanza ed infine fuggire senza essere visto o, ancor peggio, senza l'attiva complicità di qualcuno. Entrare come, poi? Dalla porta principale senza avere la chiave? Oppure dal giardino, rischiando però di

essere notato quantomeno dagli operai? L'impostazione investigativa, almeno in teoria, è indubbiamente valida, ma dopo nove mesi d'indagine a vuoto sembra molto improbabile che d'un tratto su questa strada possa comparire la soluzione del mistero. Non è però da escludere in assoluto, proprio alla luce dei risultati dell'ultima perizia eseguita dal professor Silvio Merli, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università La Sapienza, che l'assassino possa essere una donna. Per due motivi: anzitutto per quel piccolo livido che il cadavere presentava sulla gola, un paio di centimetri più in alto del pomo d'Adamo. La lieve e costante pressione di un dito che le ha ostruito le vie respiratorie soffocandola, secondo una ben precisa tecnica usata nelle arti marziali di discendenza cinese o indiana. La contessa non poteva reagire, era stata appena tramortita con un colpo alla tempia. E quel piccolo livido potrebbe essere compatibile con le dimensioni di un dito di donna. Inoltre la stessa perizia, attraverso queste conclusioni, ha dimostrato che l'assassino non doveva necessariamente essere robusto. Che dopo aver colpito Alberta Filo della Torre, probabilmente - quando quest'ultima l'ha sorpreso nella sua stanza da letto, ha usato non la forza, ma l'abilità per ucciderla.



## SCUOLE PER HOBBY

Le cosiddette «tre scuole», quelle di cui settimanalmente parliamo in questa rubrica, spuntano come funghi. Orientarsi nella selva di proposte ed iniziative non sempre è facile. E non sempre è facile raggiungerle: a parte gli istituti di ginnastica ormai esistenti in numero massiccio anche nei quartieri periferici, molti dei corsi più «frazzolari» si svolgono dalle parti del centro storico.

Ecco perché, oggi, vi forniamo l'elenco dei corsi che si tengono presso i centri sociali disseminati sul territorio. Non è più il caso di pensare a questi spazi come a luoghi di incontro ad uso e consumo di certe classi giovanili. Da tempo i centri sociali, almeno quelli culturalmente più avanzati, cercano davvero di sopperire alla carenza di punti di aggregazione nelle zone periferiche, aprendosi alle esigenze del quartiere con una vasta gamma di proposte spesso interessanti e realizzate con cura. Il prezzo dei corsi è inoltre sensibilmente inferiore a quello praticato nelle scuole «ufficiali».

Vediamo, dunque, cosa propongono. **L'Aberone (via Appia Nuova, 387)** ad esempio organizza settimanalmente mostre pittoriche e proiezioni di video autoprodotti. Per saperne di più basta recarsi ogni lunedì e giovedì alle 18 alla riunione del comitato di quartiere. Presso l'**Area Libre (via Iacovacci, 21 - quartiere Portuense)** si tengono corsi di musica, chitarra in particolare, di yoga e lezioni sulle tecniche di autodifesa personale. Il martedì e il giovedì alle 21 corsi di fumetto, chitarra, basso elettrico, uso della creta e pittura all'**Askatasun (via della Nocetta, 266 - dalle parti di piazza Carpegna)**. Tantissime le attività messe a punto da **Brancaleone (via Levanna, 11 - quartiere Monteseacro)** attraverso corsi di yoga, serigrafia, danza contemporanea, musica. All'interno del centro è attivo ogni giorno un laboratorio di pittura creativa e movimento per bambini dai 6 ai 10 anni. Inoltre, questo spazio è dotato di una sala prove per gruppi, di una piccola biblioteca, di una birreria e di una sala per proiezioni cinematografiche. Iscrizioni e informazioni telefonando all'899115.

Corsi di autodifesa e stretching il martedì ed il giovedì (dalle 20.30 alle 22.30) al **Break Out (via di Bibbiena, 3 - quartiere Primavalle)**. Palestra, cine sociali, sala da tè e balera al **Cip Alessandrino (via dei Ciliegi, 42 - Centocelle)** mentre, presso il **Corto Circuito (via F. Serafini, 27 - Collatino)** ogni giorno, dalle 16 in poi, si tengono corsi di chitarra e batteria. Lezioni di ginnastica, yoga, tai-chi-chuan e ceramica al **Forte Prenestino (via F. Delpino - Centocelle)**. A Vitinia, il centro sociale **La Gramigna (via Gerusalemme, 14)**, dal lunedì al sabato, organizza corsi di fotografia, danza contemporanea, ginnastica, inglese, francese e preparazione al parto. È in funzione anche una scuola di calcio per bambini. Al **Laurentino Okupato (via Giulietti - Vi Pontec)** si può usufruire quotidianamente della biblioteca di quartiere aperta dalle 18 alle 21 mentre lo spazio autogestito **Mugliana (via Pieve Fosciana, 56)** è dotato di una sala prove per gruppi e il **Torre Maura (via della Avere, 10)** ha da poco aperto le iscrizioni per i corsi di inglese e di pittura.



## Atmosfere rarefatte per i 4 di Sheffield al «Black-out» Romantica «nursery»

MASSIMO DE LUCA

Romanticismo notturno e sonica malinconia sono le coordinate che ci aiutano a inquadrare la vicenda artistico-esistenziale degli «In The Nursery», storica formazione «minor» inglese vista a Roma in un insolito concerto al Black Out. Musica luminosa ed emotiva, finalmente fuori dagli schemi dei dark anni Ottanta, che cattura con le sue atmosfere rarefatte e nobilitata da una tensione ardente e sinfonica. La dimensione «live» accentua esplosivamente quest'ultimo aspetto del repertorio del quartetto di Sheffield, la stessa città dei «Clock Dva», raggiungendo una simbiosi tra la tribolità delle percussioni e le armonie fredde dei sintetizzatori. Affreschi dipinti con

note solenni e incalzanti ma che al tempo stesso contengono misteriosi vagiti primitivi. L'incessante ricerca espressiva ha condotto Klive Humberstone e i suoi collaboratori verso nuovi lidi dove hanno meno spazio i clamori e i clangori cari alla sperimentazione industriale, optando per delle scelte stilistiche desuete che contemplano sovente anche la musica classica. Dieci anni di attività rappresentano un bagaglio di esperienze importanti, un percorso simile a quello intrapreso da molte altre realtà del post-punk britannico, incanalato verso la ricerca di nuovi stimoli. Difficile trovare un'etichetta al suono degli «In The Nur-

sey» che, d'altronde, hanno fatto di tutto nella loro carriera per non sentirsi perseguitati da stupide esemplificazioni. L'utilizzo di una strumentazione «altra» rispetto ai valori classici del rock (violino, cello...) li ha come costretti a guardare lontano, aprendo orizzonti proibiti fino a qualche tempo fa. Non tutto fila via liscio tranquillamente: alcune composizioni rimangono prigioniere della fascinazione romantica, passata e presente offrono sicuramente materiali e opportunità diverse ma che non sempre si fondono alla perfezione, rischiando di acuire il versante intellettuale dell'operazione. La svolta avvenuta nel 1988 con l'album «Koda» viene ribadita dalla nuova realizzazione degli «In The Nursery». Sense,

ampiamente presentata nel corso dell'esibizione romana, data di apertura della loro prima tournée nel nostro paese. Tracce di questa incredibile vivacità espressiva sono riscontrabili proprio nella produzione più recente: da *Boy behind the curtain* a *Angelchrome*, fino alla percussiva *Blue religion*. Seducenti visioni di poetica decadente che racchiude una costante ammissione di abbandono nei confronti della musica, il cui potere catartico non è mai messo in discussione. Gli «In The Nursery» sono la dimostrazione palese di come si possa rimanere ai margini del circuito discografico ufficiale, senza rinunciare mai al grosso successo, e vivere felici.



Due componenti della band di Sheffield «in the nursery». In basso, una scena del film «Salmonberries» di Percy Adlon (da sinistra Rosel Zech e K.D. Lang, i due protagonisti)

## Mani magiche e dal pianoforte suoni nuovi

ERASMO VALENTE

«Che gli avete fatto a quel pianoforte?». È il pianofortino verticale di Folk Studio dove non è stato mai possibile far entrare neppure un «quarto di coda». La domanda era posta da un «abitue» di via Frangipane, sorpreso - sarei io - dalla qualità del suono. Noi eravamo lì, e possiamo giurare che niente gli hanno fatto al pianoforte, se non buttargli alla finestra un vero pianista: Mario Germani, «vero» anche per quella generosità propria del musicista di razza, capace, all'occorrenza, di trasformarsi lui stesso in uno strumento miracoloso. È bravissimo, questo Germani. Il pianofortino «saturno» è sembrato uno strumento magico in vena di prodigi. Ce ne fossero, quindi, noi di pianofortisti (che abbondano), ma di pianisti di tal tempera (non se ne vedono in giro): la musica avrebbe sviluppi impensabili.

Di meraviglia in meraviglia il Germani è giunto a suggellare il senso - e la sfida - del concerto in tre dei «Quattro studi» (1984-89) di Ennio Morricone, centrati nella storica insistenza di note sommesse del primo, nella calda risonanza del secondo e nella slanciata tensione ritmica del terzo. Sono pensose pagine di Morricone con le quali il Germani (ancora di Morricone ha eseguito il «Rag in frantumi» ha concluso l'applauditissimo concerto. Lui, il pianista, sa qualche gli ha fatto al pianofortino di Folk studio che ha vissuto una delle sue più straordinarie serate.

## Salmonberries. Nelle sale il film di Percy Adlon Il ghiaccio interiore

SANDRO MAURO

**Salmonberries (A piedi nudi nella neve)**  
Regia: Percy Adlon. Interpreti: K.D. Lang, Rosel Zech, Chuck Connors. Germania 1991.  
Politiccino cinema

Orfano di quella rivelazione «sui generis» del passato decennio cinematografico che è stata Mananne Sagebrecht, ricco Percy Adlon con questo *Salmonberries*, uscito a Roma con notevole ritardo dopo esser passato per una vittoria al festival di Montreal ed un'accoglienza diffidente, tendente al tiepido, da parte della critica italiana. Di certo, senza l'avvenente, bravissima grassona, il cinema di Adlon cambia clima ed andamento, volgendo deciso ai territori del dramma psicologico.

Clima, dicevamo, e non per caso, che la storia di *Salmonberries* (più o meno traducibile come «lamponi color salmone») si ambienta a Kotzebue, Alaska, 36 miglia a nord del circolo polare artico, dove il deserto tanto caro al regista (ricordate *Bagdad Café?*) è quello, lunare, delle immense distese di ghiaccio. Un posto, questo piccolo villaggio abitato quasi solo da eschimesi, ideale per finire dimenticati. Ed infatti ci vivono, in parallelo, diversissimo oblio, la bibliotecaria Roswita (Rosel Zech), fuggita ventuno anni prima dalla Germania Est, e Kotzebue (il nome, più per forza che per amore, è lo stesso del paese), orfana ventenne abbandonata a suo tempo in un cartone, che si finge maschio per poter lavorare, come tutti,

in miniera. L'approccio è dei più ruvidi, con «il giovanotto» (è la cantante canadese K.D. Lang, dalla peraltro credibilissima fisionomia androgina) che letteralmente irrompe nel quotidiano dell'austera, diffidente Roswita, e ci vorranno un paio di scontri prima di dar via libera ad un'amicizia che è poi l'incontro di due solitudini. Passionale e desiderante, fino a lambire l'amore omosessuale, per Kotzebue (ribattezzata provvidenzialmente «Bubu»), più robustamente materno, pure con qualche difficoltà, per Roswita. Il passato è un buco nero, anzi due. L'una infatti smania per far luce sui suoi natali, l'altra invece si macera nel sospetto che la morte del marito avvenuta durante la fuga attraverso quel muro che adesso non c'è più, sia dovuta a una spiata di suo fratello. Viaggie-



ranno così, insieme, fino a Berlino, poi di nuovo fino in Alaska, ognuna alla ricerca della «sua» verità. Pure indugiando nel lismo paesaggistico (bella, a proposito, la canzone «Barefoot» della stessa K.D. Lang) ed in qualche vezzo di regia, *Salmonberries* resta un «piccolo» bel film,

in cui il gelo atmosferico rimanda a ben altra, interiore temperatura (Roswita, per esempio, sente freddo a Berlino), incrociando, per di più, modi e luoghi di un villaggio ai confini del mondo in cui, qualche volta, si ha bisogno di ben altro che del «Bingo» serale, per scaldarsi.

## Dal Sol Levante maestri d'aquilone

Maestri giapponesi insegnano a bambini e adulti «l'arte dell'aquilone». L'iniziativa è della Galleria nazionale d'arte moderna che dal 22 al 30 aprile ospiterà un laboratorio per la costruzione di aquiloni giapponesi. Si tratta di un corso, della durata di sole tre ore (dalle 9 alle 12), in cui artigiani giapponesi aiuteranno i partecipanti a costruire questi oggetti volanti con le tecniche tradizionali. Il laboratorio è suddiviso per fasce d'età: i corsi per i bambini (fino ai 10 anni), per i ragazzi (fino ai 18 anni) e per gli adulti (dopo i 18 anni). Privilegiati interlocutori sono le scuole che già hanno prenotato gran parte dei corsi. Il materiale verrà fornito quasi totalmente dagli stessi insegnanti. I maestri offriranno la carta (particolare: molto leggera, ma resistente), le stecche di bambù, corda e colori. I partecipanti dovranno portare da casa una matita, un

tagliere (per i bambini si consigliano le forbici), un righello (cm. 50/60), un pennello fino n. 4 e uno spesso n. 16/18. Alla fine del laboratorio sarà organizzata una festa per far volare gli aquiloni. Domenica 26 alle ore 14 i partecipanti ai corsi si ritroveranno presso il Galoppatoio di Villa Borghese e, con l'aiuto dei maestri giapponesi, faranno alzare in volo gli aquiloni costruiti. Ai termini ognuno potrà portare a casa il lavoro realizzato. Per informazioni e iscriversi al laboratorio ci si deve rivolgere alla Galleria nazionale d'arte moderna, al numero 3224209 che risponderà dalle 9 alle 14. L'iniziativa è intitolata «Immagini per il cielo» e prendono da una mostra allestita dalla Galleria, in cui sono esposti gli aquiloni di maestri giapponesi e di molti artisti dell'Occidente (aperta fino al 17 maggio).

## Festival Roma Letteratura '92 Iscrizioni per i poeti entro maggio

Al via il Festival Roma Letteratura '92 per giovani poeti, di età compresa tra i 13 e 15 anni per la prima fascia e 16 e 19 anni per la seconda. Per partecipare si devono inviare entro il 20 maggio, alla segreteria del Premio presso l'associazione «Versanti Poetici» in Viale Tito Livio 72, tre composizioni, di non più di 30 versi ciascuna, con in calce nome e cognome, indirizzo telefonico e data di nascita del partecipante.